

Cultura & Tempo libero



Film documentario

Chiara Bazzoli finalista del Premio Solinas

La bresciana Chiara Bazzoli è tra i finalisti della prima fase del concorso Premio Solinas Documentario per il Cinema 2019 - in collaborazione con Apollo11. Il suo lavoro «I sognatori», scritto insieme a Chiara Cremaschi, è

fra i 10 finalisti, selezionati in una «rosa» di 65 partecipanti. Chiara Bazzoli si è formata alla Scuola di teatro del teatro Carcano di Milano e si è specializzata in Teatro Sociale. Ha collaborato con la Cattolica di Brescia e il Ctb.

Scienza Il naturalista che fra i primi intuì i mutamenti climatici raccontato dal figlio Gianni, docente di ecologia

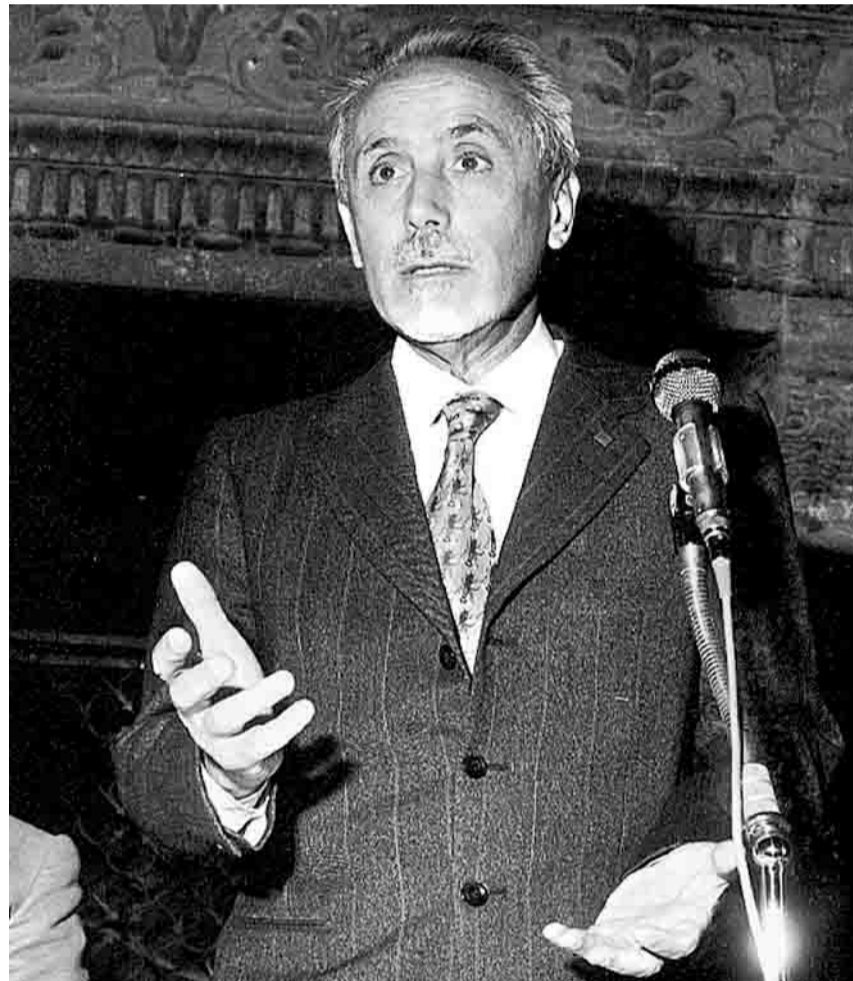
L'uomo che scoprì il caldo

Mario Pavan si formò a Brescia, denunciò in anticipo la deforestazione, l'inquinamento, la desertificazione

Gianni Pavan è docente di ecologia all'università di Pavia.

Professore da cosa dipende il cambiamento climatico globale?

«A inizio secolo la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera era di circa 290 ppm (parti per milione), oggi è di circa 370-380 e si pensa che nel 2050 possa raggiungere le 550-630: quasi un raddoppio. Pur presente in piccola percentuale nell'atmosfera, essa ha un effetto essenziale per il mantenimento dell'equilibrio termico della biosfera. L'anidride carbonica viene assorbita dalle piante con il processo della fotosintesi, in questo modo il carbonio atmosferico viene segregato nella materia organica, sia viva che successivamente morta. Tutto il carbonio sottratto all'atmo-



che Arturo Benedetti Michelangeli e lo scultore Mario Gatti».

A Brescia suo padre frequentava le scuole pubbliche.

«Nel 1937 Mario Pavan ottiene l'abilitazione magistrale e nel 1938 prende il diploma di maturità scientifica. Quindi inizia a insegnare in una scuola elementare a Luzzane e nello stesso tempo lavora alla casa editrice *La Scuola*, come correttore di bozze, incominciando a scrivere i suoi primi articoli. Nel 1939 gli è affidato un primo lavoro di ricerca all'Istituto Idrobiologico Italiano Marco de Marchi a Pallanza. In quell'occasione lo aiutò nel lavoro anche la futura moglie Mirte Tirini. Sempre nel 1939 si iscrive all'Università di Pavia. Il 2 agosto 1941 sposa a Brescia Mirte Tirini di Rezzato. La famiglia Pavan si trasferisce quindi a Pavia. Pavan si laurea in Scienze Naturali a Pavia nel 1943 e grazie al professor Maffo Vialli diventa assistente universitario di anatomia comparata e poi di entomologia. Inizia così la sua carriera come assistente in Università a Pavia. Convinto antifascista partecipa alla Resistenza fornendo ai partigiani del Bresciano le mappe delle grotte da lui esplorate».

Si adoperò anche al salvataggio di ebrei?

Ministro

● Mario Pavan è stato naturalista, speleologo ed entomologo



● È stato anche ministro dell'Ambiente dall'aprile al luglio del 1987 nel governo presieduto da Amintore Fanfani. Per il Consiglio d'Europa in seno al Consiglio d'Europa è stato presidente del Comitato Europeo per la Salvaguardia della Natura e delle sue Risorse Naturali

«Con la moglie Mirte ha assistito molti ebrei e partigiani ospitati nelle grotte del bresciano e ne organizzò il trasferimento verso la Svizzera. Dopo la liberazione di Pavia, Pavan riceve l'incarico dal CNL di presidiare Palazzo Botta per impedire il saccheggio di materiale prezioso».

Nel dopoguerra Pavan è un viaggiatore attento delle culture di tutto il mondo...

«Gli studi di Pavan nei vari continenti mostrano come la vita delle popolazioni indigene abbia trovato nella maggior parte dei casi un sano equilibrio con l'ambiente naturale, sfruttando solo gli interessi di un capitale naturale insostituibile. La nostra società invece ha adottato il modello del consumo senza limite. Nei viaggi in Africa, Asia e America del Sud ha documentato la caccia indiscriminata, la distruzione delle foreste intertropicali, l'annientamento di intere popolazioni di indigeni. In questi viaggi è stato accompagnato dal botanico Ruggero Tomaselli, dallo speleologo Salvatore Dell'Oca, dall'allievo Alberto Fanfani, dai fidatissimi collaboratori Sergio Pedrazzini e Alberto Tronconi. E in qualche viaggio anche dal sottoscritto».

Suo padre ha lasciato studi e proposte prima di morire nel 2003?

«Mio padre ha avuto molti allievi e seminato molte idee, ma purtroppo molto di quanto aspirava a fare è rimasto disatteso. Molte tracce delle sue idee e delle sue azioni sono rimaste e sono riconosciute a livello internazionale, in Italia, ad esempio, ha dato vita a molte riserve naturali, e molte di queste sono riserve naturali integrali. Ha anche creato un centro di ricerca specialistico, il Centro Interdisciplinare di Bioacustica e Ricerche Ambientali, creato nel 1989 all'Università di Pavia per perseguire nuove linee di ricerca sull'acustica degli ambienti naturali. E dove ora ho il pregio di lavorare, dal 2006, ora ospitato dal Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente».

Filippo Senatore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Amici bresciani
Gian Maria Ghidini,
Corrado Allegretti e
Giovanni Boldori, Arturo
Benedetti Michelangeli

sfera è ora segregato nei corpi delle piante, e in tutto il materiale vegetale accumulato e trasformato in torba, carbone, petrolio, gas metano. Bruciando questi combustibili ributtiamo in atmosfera il carbonio in precedenza catturato dalle piante. E nel contempo tagliamo le foreste equatoriali, e non solo quelle, che sono le uniche "macchine" che gratuitamente e perpetuamente assorbono anidride carbonica e producono ossigeno. Il dramma del riscaldamento globale nasce da lì».

Gli studiosi come suo padre Mario Pavan furono, 50 anni fa, profeti inascoltati.

«Mario Pavan già negli anni 70 intravedeva la connessione fra qualità dell'ambiente e problematiche sociali, già si parlava dei pericoli del taglio delle foreste, dell'inquinamento, della desertificazione, della necessità di produrre energia non da combustibili fossili. Mio padre e altri lungimiranti nel mondo erano però visti come Cassandre».

Ci può raccontare la storia della sua famiglia?

«All'epoca della disfatta Caporetto (1917 ndr) le famiglie dei Pavan da Treviso come tanti profughi si spostarono in parte a Brescia e in parte in Liguria. Mario Pavan nasce a Va-

do Ligure il 9 ottobre 1918 da Rita e Giuseppe Pavan. Il padre Giuseppe scompare tragicamente solo 6 mesi dopo la sua nascita. Nel 1920 madre e figlio si trasferiscono a Brescia nella casa dei genitori di lei. Mario trascorre la giovinezza e

frequenta le scuole a Brescia dove ha la fortuna di incontrare grandi maestri. Si appassiona all'entomologia e alla speleologia grazie a Gian Maria Ghidini, Corrado Allegretti e Giovanni Boldori. Fra le amicizie bresciane di gioventù an-

Mario Pavan (1918-2003) condusse battaglie ecologiste. In alto una foto del deserto che avanza

L'intervento dell'assessore Castelletti

Queriniana, decisiva la voce degli utenti

Sto seguendo con estrema attenzione, e non minore soddisfazione, quello che avete definito «dibattito» sulla Biblioteca Queriniana, sul suo significato e il percorso di sviluppo auspicato - da chi verso un obiettivo, da chi verso un altro - per questa storica istituzione culturale cittadina. Finito il tempo in cui la discussione era rimasta, giustamente e anche su queste colonne, concentrata su questioni più logistiche e organizzative, per sottolineare i non rari disservizi legati a carenza di personale, a improvvise assenze, a pensionamenti non reintegrati, ora che negli ultimi anni questa amministrazione ha operato per risolvere o depotenziare le maggiori criticità negli ambiti sopra indicati, anche gli utenti possono, come la sottoscritta e i funzionari del Sistema Bibliotecario Urbano, concentrarsi su temi di altro contenuto. Dando per

assodati - anche se a volte mi pare che alcune voci dell'attuale «dibattito» sembrano dimenticarsene - alcuni elementi di fondo (*in primis*, il fatto che la Queriniana è parte di un sistema più ampio, e in secondo luogo che essa non è un istituto di formazione o un dipartimento universitario o un centro di studi), ho voluto anch'io interrogarmi e interrogare gli utenti sulla loro soddisfazione e sulle aspettative riposte nel nostro sistema di biblioteche pubbliche e, in particolare, nella nostra principale biblioteca. All'indagine di *citizen satisfaction* predisposta nei mesi scorsi dal Servizio Statistica del Comune in collaborazione con i funzionari del Sistema Bibliotecario Urbano, condotta recentemente presso gli utenti di cui abbiamo l'*account* di posta elettronica, hanno risposto 5.550 utenti. Una risposta davvero massiccia, da cui ricaveremo certamente dati attendibili e preziosi -

siano essi positivi o negativi - in quanto rappresentativi di una larghissima percentuale di utenti. Il lavoro di raccolta ed elaborazione dati è in corso e sarà disponibile entro fine estate. Al di là delle diverse percezioni e aspettative di pochi singoli, sarà interessante portare nel dibattito sulla Queriniana anche questa analisi di più ampio raggio. Messo mano alle urgenze più stringenti (pur consapevole che altre ancora ne restano da affrontare), avviato con soddisfazione - anche dei bibliotecari - un percorso di rinnovamento e valorizzazione delle biblioteche di quartiere, per questi miei ultimi anni di mandato sarà la Queriniana il *focus* di attenzione. La mia porta è sempre aperta per chiunque abbia temi e suggerimenti da innestare sulla nostra riflessione.

Laura Castelletti assessore alla Cultura e vicesindaco del Comune di Brescia

© RIPRODUZIONE RISERVATA